

PRESENTAZIONE

«il Nome nel testo» riserva questa volta, nella sua prima sezione, ampio spazio alle indagini di carattere onomastico relative alla letteratura e alla cultura della Sicilia contemporanea – a partire dal romanzo di Domenico Seminerio, che tanto interesse e curiosità continua a suscitare per la sua ipotesi di un'origine siciliana di William Shakespeare, per arrivare ai cantautori dialettali della Palermo dei nostri giorni, che affidano ai toponimi, ed in particolare agli odonimi disseminati nei loro brani, il bisogno di appartenenza a una cultura minacciata dal dilagare della globalizzazione. Del romanzo à rebours *Retablo* di Vincenzo Consolo vengono messe in luce le ardite e sotterranee intersezioni e sovrapposizioni onomastiche, mentre del racconto fantastico *L'esequie della luna* di Lucio Piccolo si traccia una 'geografia poetica' che trova i propri punti cardinali essenzialmente nei nomi funzionali e nei toponimi. A Stefano d'Arrigo sono dedicati due studi. Il primo riguarda l'*Orcynus Orca*, all'interno del quale gli onimi subiscono lo stesso processo di ridefinizione semantica che investe ogni altro elemento lessicale del romanzo; il secondo prende in esame *Codice siciliano*, storia di un percorso esistenziale e culturale di tipo autobiografico che l'autore ricostruisce affidandosi alla scia delle tracce onomastiche. Nel contributo che indaga la prima delle «fantamemorie» di Gesualdo Bufalino, *Diceria dell'untore*, si dimostra come la riflessione sui nomi propri si riveli indispensabile per cogliere il senso ultimo dell'opera, associata alla figura della Trinità – nella quale peraltro il nome stesso dell'autore, Gesualdo, va a identificarsi ora con quello di Gesù, ora con quello del suo traditore. Tra i grandi scrittori siciliani di oggi non poteva mancare Camilleri: le strategie antroponomastiche adottate in uno dei suoi ultimi romanzi, la *Giostra degli scambi*, sono qui esaminate anche in relazione al più ampio contesto del ciclo montalbaniano. Il confronto interculturale tra Siciliani e Tedeschi e la sua ricaduta sul piano onimico sono affidati invece all'esame di romanzi scritti in questi ultimi anni da autori tedeschi per un pubblico tedesco. Andando a ritroso nel tempo, ci viene offerto l'accesso all'«officina verista» di Capuana, per scoprire come la scelta del «nome giusto» significasse spesso per lo scrittore individuare forme che mediassero tra regionalismo e toscanizzazione. Chiude la parte

dedicata alla letteratura siciliana uno studio che costituisce una prima ricognizione del patrimonio antroponomastico presente nella serie delle *Fiabe* di Giuseppe Pitrè, di cui ricorreva, nel 2016 appunto, il centenario della morte. A questa sezione dedicata alla Letteratura siciliana, che rappresenta il frutto dell'ampio dibattito svoltosi presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo in occasione del XXI Convegno annuale di Onomastica & Letteratura, se ne affiancano altre quattro, relative ai nuclei tematici individuati dai soci di O&L in occasione della tradizionale riunione annuale.

La seconda sezione celebra il quadricentenario della morte di Shakespeare, l'autore degli autori, nelle cui opere non di rado sono gli stessi personaggi a soffermarsi sull'importanza del nome proprio. Nel caso in questione è invece il nome a sopraffare uno dei personaggi, Cinna, lo sfortunato poeta del *Giulio Cesare*: sarà infatti l'omonimia a farlo scambiare per uno degli uccisori dell'imperatore e a farlo divenire oggetto di linciaggio.

Nella sezione «I nomi e la pazzia» sono raccolti tre saggi. Il primo riguarda il romanzo di Wilhelm Jensen, *Gradiva*, analizzato da Freud in chiave psicanalitica e qui commentato in una prospettiva eminentemente onomastica che apre nuovi scenari. Nell'*Anti-Roman* di Charles Sorel invece alla pazzia del protagonista viene ascritto lo stravolgimento dei nomi tipici del genere letterario pastorale, il che permette all'autore di scatenare la propria fantasia onomaturgica. Segue un saggio dedicato a Friedrich Hölderlin, nel quale vengono commentati, sulla base dell'interpretazione di Max Kommerell, i nomi con cui il poeta siglava i propri scritti durante i lunghi anni di pazzia.

Il quarto indirizzo di ricerca, voluto da Davide De Camilli – cui questo fascicolo è dedicato – si muove lungo la sottile linea di confine che divide i nomi finzionali da quelli storici, a ricalcare ed ampliare il solco tracciato, nel 1987, da Emidio De Felice con il suo *Nomi e cultura*. Ancora una volta fa la sua comparsa il nome *Caesar*, antroponimo che passa alla storia tanto da entrare in varie forme nel lessico comune quale sinonimo del potere assoluto. Vi sono poi due studi dedicati alle scelte onomastiche operate in due diverse realtà geografiche (Piemonte ed Emilia Romagna) in merito alla denominazione dei trovatelli, condotte al fine di identificare i modelli attinti dalla letteratura cui gli ufficiali di stato civile si ispirarono a cavallo tra Rivoluzione francese e Restaurazione. Tra tali modelli è largamente rappresentato il *Satyricon* di Petronio con i nomi, intesi come infamanti, dei suoi personaggi. Questi stessi nomi vengono, in un successivo contributo, analizzati sia sotto il profilo etimologico sia sul piano dell'impatto culturale che questi hanno esercitato già nell'antica Roma per arrivare sino ai giorni nostri. Di Thomas Becket, personaggio storico che oggi ricordiamo soprattutto grazie al dramma teatrale *L'assassinio nella cattedrale* di T.S. Eliot, viene mostrato

come, sotto l'etichetta del nome, siano state composte opere letterarie che lo ritraggono dotato di caratteristiche, anche morali, tra loro fortemente contrastanti. La sezione si chiude con la ricostruzione documentaria della genesi del nome della rivista romana *Rugantino*, fondata nel 1848, denominazione carica di forte valenza ideologica.

Nella parte dedicata alla letteratura fantastica si passa dall'analisi dei nomi degli Incantesimi e delle Maledizioni creati dall'autrice di Harry Potter al ricco e originale repertorio onomastico dei racconti e romanzi della saga di Wiedźmin di Andrzej Sapkowski – considerati sia nell'originale polacco che nelle traduzioni in lingua italiana. Nel contributo dedicato ai racconti 'perturbanti' *Nachtstücke* di E.T.A. Hoffmann viene effettuata un'analisi linguistica volta a stabilire la relazione tra sequenza fonica e valore semantico allo scopo di individuare 'la carica emotivo-stilistica' contenuta in ciascun antroponimo. Di *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov, un romanzo già ampiamente indagato dalla critica anche sotto il profilo onomastico, viene proposta una lettura che, al di là dell'individuazione delle figure reali che possono o meno nascondersi dietro i nomi dei personaggi, sia in grado di far emergere, proprio sulla base delle trame onomastiche, un nuovo possibile schema di costruzione del testo. La sezione si chiude con un contributo concernente l'onomastica personale, in parte d'invenzione in parte legata al territorio, presente in due raccolte di fiabe toscane del secondo Ottocento: *La novellaja fiorentina* di Vittorio Imbriani e *Le novelle della nonna* di Emma Perodi.

A suggello del volume troviamo due saggi, il primo dei quali è dedicato a Ghiorgos Seferis, premio Nobel per la Letteratura 1963, e agli pseudonimi da lui adottati. Col secondo si passa dalla Grecia moderna a quella antica grazie a un'indagine che fornisce le chiavi di interpretazione dei nomi attribuiti, in un gran numero di testi, alla mitica Delo, il tutto argomentato in base ai toponimi originali e alle loro possibili interpretazioni.

Anche in questo fascicolo dunque la ricerca onomastica, nelle sue molteplici declinazioni, ha dato i propri frutti in ambiti fra i più vari, collocandosi tra storia e mito, tra mondo della realtà e dimensione fantastica, tra autobiografismo e invenzione, tra senno e follia: quasi una bussola in grado di aiutare critici e lettori a meglio orientarsi all'interno dei "sensi e soprasensi" che, come direbbe Eugenio Montale, caratterizzano ogni testo letterario.

Il Comitato Direttivo di O&L

Pisa, 5 ottobre 2017